

CESENA

Le sfide della sanità

Il sistema dei soccorsi

«Il nostro 118 funziona, ma adesso è più fragile»

Il presidente provinciale dell'Ordine dei medici Michele Gaudio interviene sull'aumento delle ambulanze senza personale sanitario a bordo
«Ma la vera emergenza nell'Ausl è trovare e trattenere i professionisti»

Ambulanze senza personale sanitario: secondo quanto riportato da Ausl Romagna, la presenza di quattro mezzi composti esclusivamente da soccorritori rappresenta una scelta organizzativa maturata sulla base dei dati positivi della sperimentazione avviata con il Piano Estate. «L'azienda sanitaria sottolinea che oltre il 90% delle ambulanze mantiene l'infermiere a bordo. Più della metà delle richieste di soccorso, inoltre, richiede non tanto interventi sanitari avanzati sul posto, ma soprattutto il trasporto del paziente verso la struttura più appropriata», spiega Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì-Cesena. La Romagna è stata per anni considerata un modello fondato sulla leadership infermieristica.

Il passaggio da 42 a 40 mezzi infermieristici, con l'introduzione di quattro mezzi di base, segna l'avvio di un diverso modello di emergenza territoriale?

«Credo che la domanda vada posta in modo diverso. Il punto non è se ci siano due ambulanze infermieristiche in meno, ma se il sistema continui a garantire risposte adeguate ai cittadini, nei

tempi corretti e con le competenze necessarie. Finché questo avviene, possiamo parlare di una rimodulazione organizzativa. La Romagna continua a presentare livelli di copertura superiori agli standard nazionali: è presente un mezzo di soccorso avanzato ogni 22 mila abitanti, contro uno standard ministeriale di un mezzo ogni 60 mila».

La centrale operativa è il vero perno dell'emergenza?

«Sì, è il cuore del sistema. Quando un cittadino chiama, il percorso di cura inizia già in quel momento. Gli operatori devono distinguere in pochi secondi un caso a bassa complessità da un'emergenza tempo-dipendente. L'efficacia dell'intera rete dipende in larga parte da questa valutazione».

E cosa accade se il codice viene classificato in modo errato?

«È una delle criticità più delicate. Se una situazione viene sottovalutata e viene inviato un mezzo di base là dove sarebbe servito un equipaggio avanzato, il problema nasce evidentemente nella fase di valutazione iniziale. Va però ricordato che le centrali operative lavorano su centinaia di migliaia di richieste e prendo-



A sinistra Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena

no decisioni sulla base di quanto viene riferito telefonicamente. Per questo esistono protocolli rigorosi e controlli continui sulla qualità del servizio».

Se sul posto arriva un equipaggio composto soltanto da soccorritori e la situazione si rivela più grave del previsto, esistono anche differenze sul piano delle responsabilità professionali?

«Il sistema prevede un'immediata escalation della risposta. I soccorritori sono costantemente collegati alla centrale operativa, che può inviare rapidamente un mezzo infermieristico o un'auto-

medica. Quanto alle responsabilità, il soccorritore opera entro limiti ben definiti dai protocolli; l'infermiere dispone di competenze cliniche specifiche ed è in contatto con il medico della centrale. Diagnosi e terapia restano naturalmente di competenza medica».

Quanto pesa la carenza di personale sanitario?

«Moltissimo. La vera criticità oggi non riguarda i mezzi, ma la disponibilità di professionisti. Medici dell'emergenza e infermieri specializzati sono sempre più difficili da reperire e da trattenere. Si tratta di professioni caratterizzate da elevati livelli di stress e

grandi responsabilità, che spesso non risultano sufficientemente attrattive dal punto di vista retributivo e organizzativo».

Il sistema 118 romagnolo è ancora efficiente?

«Sì, per quello che ci dicono i dati. Tuttavia, i margini sono molto più ridotti rispetto al passato. Negli anni il sistema è stato efficiente eliminando quasi tutte le ridondanze. Questo lo ha reso più snello, ma anche più fragile. Se vengono meno professionisti o risorse, il sistema continua a funzionare, ma può entrare più facilmente in difficoltà».

Francesca Montuschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Annullata la conferenza di venerdì dell'ex deputato M5S](#)

Alto Savio in ansia per Alessandro Di Battista



Ha destato apprensione, anche in Alto Savio, la notizia sull'improvviso malore che ha colpito venerdì Alessandro Di Battista, ex deputato del Movimento 5 Stelle, giornalista, scrittore, conferenziere, mentre si trovava a Cuba. Di Battista è infatti ospite già da 5 anni nella rassegna «Tra Cielo e Terra», ciclo di conferenze a tema storico, naturalistico, scientifico, letterario, promosse dall'associazione culturale

«La Compagnia di Gnomo Mentino», in collaborazione col Centro Turistico Valbonella e col patrocinio e il contributo del Comune di Bagno di Romagna. Il calendario della prossima conferenza aveva in programma venerdì sera presso il Centro di educazione ambientale Valbonella, proprio l'intervento dell'ex parlamentare pentastellato con una relazione dal titolo «Parliamone con Alessandro Di Battista». Inter-

veniente che ovviamente, è stato annullato.

Tra i promotori e organizzatori della rassegna «Tra Cielo e Terra», vi è Gianni Rossi, divulgatore scientifico di Bagno di Romagna, da più anni grande amico di Alessandro Di Battista, che in un commosso post sui social così scrive: «Caro Alessandro, non ho parole e non riesco nemmeno a cercarle. Preferisco non dire nulla ed attendere fiducioso, in silen-

zio, notizie certe sul tuo stato di salute. Nel frattempo, non ci resta che stringerci forte attorno alla tua famiglia e farti arrivare tutto il nostro sostegno. Ci dovevamo vedere a Valbonella di Bagno di Romagna venerdì 4 settembre per la tua conferenza all'interno della rassegna «Tra Cielo e Terra». L'appuntamento è solo rimandato. Ti aspettiamo. Un forte abbraccio, amico mio».

Gilberto Mosconi